

→ **Rapporto Ires-Cgil sull'impatto della crisi sul mondo del lavoro: persi 530mila posti**
 → **Un esercito con uno stipendio medio di 600-700 euro al mese. Penalizzati giovani e donne**

Otto milioni «in sofferenza», la disoccupazione reale è al 13%

Un'area di sofferenza di oltre 8 milioni di lavoratori, con stipendi medi fra i 600 e 700 euro al mese. È la stima del report curato dall'Ires Cgil sugli anni della crisi. Nero il quadro: oltre 530mila occupati in meno.

LAURA MATTEUCCI

MILANO

Sono 8 milioni, tra disoccupati, inattivi, cassintegrati, precari e part time involontari, le persone che vivono una condizione lavorativa «di sofferenza», a causa della «radicale modifica» della struttura del mercato del lavoro. Tra questi, 3,5 milioni sono i disoccupati veri e propri. Un esercito di persone con stipendi medi fra i 600 e 700 euro al mese, con tutele in via di esaurimento e già finite per molti disoccupati, inesistenti per tantissimi precari il cui numero è in costante crescita. E senza considerare il lavoro nero integrale. La disoccupazione reale, calcolando anche l'effettiva quota di scoraggiati che dichiarano però di essere disoccupati e voler lavorare, sale ad oltre il 13%. Quanto a chi un lavoro ce l'ha, la qualità dell'occupazione è bassa e fotografa un sistema produttivo arretrato e troppo basato ancora sulla competizione di costo, in totale controtendenza come qualifiche con il resto d'Europa. Lo studio curato dall'Ires

Cgil «Un mercato del lavoro sempre più atipico: scenario della crisi» ripercorre gli ultimi quattro anni dell'occupazione italiana mettendo a fuoco l'impatto della crisi sul mondo del lavoro.

LA CADUTA

A fronte della frenata del Pil nel passato biennio si è registrata una «caduta drammatica dell'occupazione» con oltre 530mila occupati in meno che ha interessato prima il lavoro temporaneo e poi le posizioni stabili. L'area della disoccupazione allargata, che comprende i disoccupati Istat e gli inattivi in età da lavoro, è molto più vasta di quella della disoccupazione ufficiale. Nel 2010 ha contato secondo l'Ires circa 3,5 milioni di persone, di cui 1,5 senza impiego, e più della metà residenti nel Mezzogiorno. «Diradatasi con l'uscita di scena di Berlusconi la cappa di propaganda del "siamo meglio dell'Europa" - dice Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil - con dati concreti e verificati abbiamo voluto presentare la realtà. Un'enorme area di sofferenza attraversa il mondo del lavoro. Una parte è legata alla crisi, ma altrettanta parte del problema è legata alla scelta dell'ex governo verso la precarietà, al mancato contrasto al lavoro nero, alla non riforma degli ammortizzatori sociali, alla totale assenza di politiche di sviluppo». Che fare? «Ci vogliono risorse - riprende Fammoni - da una patrimo-

niale strutturale da investire anche in sviluppo. Tutele immediate perché il 2012 non amplii ancora questa enorme area di povertà».

Secondo il rapporto «cresce anche la sottoccupazione, come viene documentato dal numero degli occupati a tempo parziale involontario pari a 1 milione e 850mila circa nel primo semestre 2011, mentre il lavoro temporaneo comincia a connotare anche il lavoro degli adulti over 44 che nell'insieme degli atipici sono il 21,5%, fenomeno che interessa soprattutto i meno scolarizzati. Passando ai grandi aggregati, il tasso di disoccupazione ha cominciato a crescere nel 2008 portandolo all'8,4% dell'anno scorso anno, media tra il 13,4% nel Mezzogiorno e il 6,4% nel Centro-Nord. Risalta ancora una volta negativamente il dato relativo alle donne. Il tasso di disoccupazione femminile lo scorso anno è stato del 9,7%. Ma la categoria più penalizzata, come emerge ad ogni nuovo dato statistico, è quella dei giovani tra i 15 e i 34 anni: in due anni perdono 854mila occupati, il 12% di 7 milioni 110mila stimati nel 2008-9. Gli occupati più giovani (fino a 24 anni) diminuiscono relativamente di più (-15,9%, -235mila unità) mentre i meno giovani, i giovani adulti di 25-34 anni si riducono dell'11%. In termini assoluti una perdita molto più consistente, -619mila.❖

Giovani
 In un biennio
 854mila occupati
 in meno

Fammoni (Cgil)
 Tutele perché il 2012
 non amplii l'enorme
 area di povertà